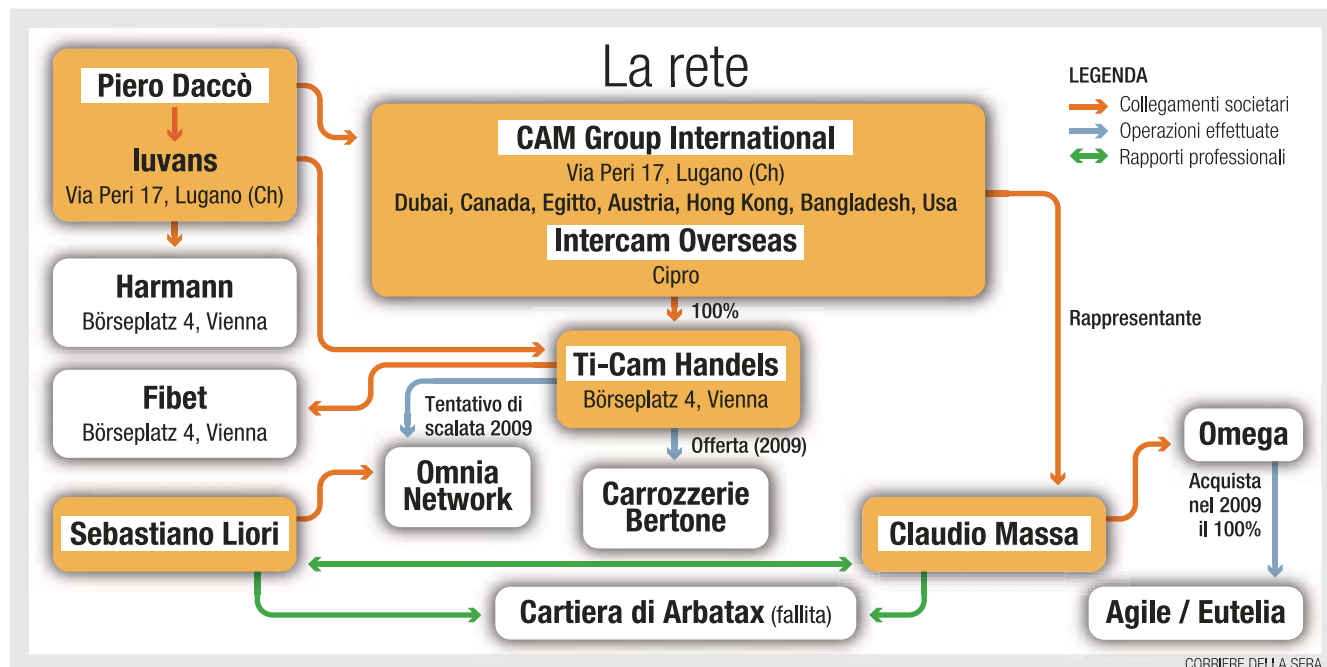


L'inchiesta

L'affare Eutelia nel mirino dei faccendieri che facevano capo alla multinazionale «Cam Group»



Dal San Raffaele ai call center Daccò e la fabbrica dei crac

Una scalata in Borsa con la holding delle operazioni in nero

MILANO — Bisogna mettere insieme frammenti di tante vicende per costruire il quadro complessivo. Nelle carte giudiziarie note c'è poco, solo una traccia, il nome di una società su cui transitavano le «stecche» pagate dai fornitori del San Raffaele: la Ti-Cam Handels di Vienna. Per capirne di più bisogna andare proprio a Vienna in Börseplatz 4 e a Lugano in via Peri 17. Alla fine si vedrà come il crac di Eutelia e di centinaia di call center, il tentativo di scalata a una società in Borsa, un'offerta d'acquisto per la Bertone, il fallimento della Cartiera di Arbatx siano storie che lambiscono il mondo di finanziarie estere, consulenti e fiduciari che risucchiavano il «nero» del San Raffaele.

Anzi c'è un filo comune, e lì in mezzo ci sta una sconosciuta multinazionale, Cam Group International, sedi in quattro continenti ma pochi affari, quasi servisse da copertura. Indizi e testimonianze la riconducono a Piero Daccò, il faccendiere vicino a Cl indagato insieme ad altri per bancarotta e associazione a delinquere nell'inchiesta sull'ospedale di don Luigi Verzé.

La cricca del crac

Il gruppo aveva emissari in Italia, «professionisti» (gente più volte arrestata e condannata) con il pallino dell'information technology. Specializzati nel lavoro sporco. Arrivano carichi di promesse, se ne vanno lasciando le macerie di società fallite. Spiccata preferenza per call center e società di tlc in crisi. Eutelia, Phonemedia e la quotata Omnia Network tra le vittime.

È la cricca dei crac. Legati alla Ti-Cam Handels (Vienna, Börseplatz 4) e Cam Group International (Lugano via Peri 17). Avvoltoi del mercato, ricchi e sprezzanti: «Se anche l'azienda fallisce — diceva uno di loro al telefono — io continuo ad avere autista, villa ed elicottero». Nome? Antonangelo Liori, ex direttore dell'Unione Sarda, radiato dall'albo giornalisti, appena condannato in appello a 8 anni e 6 mesi per la bancarotta della Cartiera di Arbatx. A Claudio Massa, un altro del «giro», hanno dato 4 anni. Insieme a Sebastiano Liori (fratello del primo) e altri, è imputato nel processo Eutelia/Agile. Dietro di loro s'allunga l'ombra di Piero Daccò. E qui conviene riannodare il filo dei fatti.

La Ti-Cam di Daccò

Il nome della società austriaca Ti-Cam Handels (Ti-Cam) emerge dalle carte dell'inchiesta sul San Raffaele. È uno dei veicoli esteri delle tangenti che i fornitori pagavano per avere appalti. Fernando Lora della Progetti srl aggiunge un particolare fondamentale: «Pensavamo che il denaro andasse alla fondazione Monte Tabor» e invece a fi-

Il futuro

La cordata

Per salvare il San Raffaele si è formata la cordata tra lo Ior, la banca vaticana, e l'imprenditore Malacalza

Il Vaticano

Il vicepresidente del San Raffaele, Giuseppe Profiti, ha fatto sapere ieri che se si facessero avanti nuovi offerenti con le carte in regola, il Vaticano sarebbe pronto a uscire. Anche completamente, facendo spazio ai nuovi soggetti.

Interessati

Sono almeno due: il polo San Donato di Giuseppe Rotelli e il gruppo Humanitas della famiglia Rocca

ne ottobre a Lugano l'uomo di Daccò gli dice «che tutte quelle società che avevano ricevuto bonifici da Progetti srl facevano capo a Piero Daccò». Dunque anche Ti-Cam. Altro non c'è nelle carte giudiziarie. Ma i registri commerciali di Vienna rivelano che Ti-Cam appartiene alla cipriota Intercam Overseas. Del resto Daccò non ci mette la firma, si muove silenzioso e clandestino come un sottomarino. La cipriota Intercam è nel perimetro societario di Cam Group International, con base a Lugano. Se ne deduce che se la Ti-Cam «fa capo» al faccendiere amico di Roberto Formigoni anche il gruppo Cam è riconducibile a

Daccò. Non è un caso, allora, che la sede principale di Cam Group sia a Lugano in via Peri 17 dove fino a pochi mesi fa c'era la Iuvans, storica holding di Daccò. L'una (Iuvans) e l'altro (Cam Group) sono gestiti dallo svizzero Fabio Parini.

Piazza Affari e il Congo

Fu proprio la Ti-Cam nel marzo del 2009 ad acquisire il controllo (con l'impegno a versare 12 milioni) di una società quotata in Borsa e in grave crisi: la Omnia Network (call center). In pista per gli svizzeri c'era Sebastiano Liori che divenne vicepresidente di Omnia Network. I 12 milioni

I verbali

Incontri

Mario Valsecchi, ex direttore finanziario del San Raffaele ora agli arresti, ha detto in un interrogatorio del 27 luglio che Mario Cal, l'ex braccio destro di don Verzé, «si muoveva per ottenere normative favorevoli dalla Regione Lombardia».

I rapporti

Valsecchi ha spiegato: «L'iter legislativo di alcune norme che favorivano in modo evidente il San Raffaele era oggetto di discussione tra Cal e i referenti politici prima dell'approvazione. Alcune volte Daccò aveva partecipato agli incontri in Regione».

nessuno li vide, Ti-Cam si defilò di lì a poco ma nel frattempo il lavoro sporco dei licenziamenti era stato fatto.

Il periodo? Marzo-settembre 2009, stesso lasso di tempo delle fatture incassate dal fornitore del San Raffaele. E in quei mesi (maggio 2009) che Ti-Cam tenta l'assalto alle Carrozzerie Bertone, altra azienda in difficoltà. In cordata c'è il finanziere Domenico Reviglio e la Royal Soparfi del Lussemburgo. Strana e folkloristica compagine: Royal Soparfi era di un cittadino del Congo. L'affare non va in porto.

Obiettivo Eutelia

Nel frattempo un certo Claudio Massa tentava affari come «rappresentante della multinazionale svizzera Cam Group». E a giugno 2009, insieme a Liori (l'emissario di Ti-Cam in Omnia Network), rileva Agile-Eutelia (2.000 dipendenti), dove è concentrata l'attività di information technology del gruppo toscano della famiglia Landi, quotato e prossimo al crac. Massa e Liori, referenti di Ti-Cam e Cam Group, lavorano per una nebulosa societaria che acquista anche Phonemedia, Videonline 2 e altre aziende di call center. La catena societaria parte da uno scantinato di Londra, passa per una finanziaria (Libeccio) con ufficio all'area partenze dell'aeroporto di Cagliari e finisce in Omega. Curiosa società Omega: a venderla alla «nebulosa» è Pio Piccini, diventato superstestimone nell'inchiesta sul «sistema» Morichini (presunti finanziamenti al Pd); poi quando Massa & C. si defilano, la gestione passa a Domenico Lo Jucco, ex tesoriere di Forza Italia. Massa e Liori hanno tracceggiato per mesi (sempre gli stessi del 2009), serviti per licenziare, non pagare stipendi né contributi, dissipare, frodare.

Spaccio e fatture

Omega è fallita, Libeccio fallita, Videonline fallita, Seteco (ex Omnia Network) fallita, Cartiera di Arbatx fallita da anni, Eutelia e Agile in amministrazione straordinaria. Massa è stato arrestato per Agile e Phonemedia, condannato per Arbatx, con Liori a processo per Eutelia. Incerti del mestiere. Intanto tra Vienna e Lugano la centrale di spaccio di fatture false, la fabbrica del nero, prosperava alla faccia della crisi, incredibilmente indisturbata. Uno shopping center imperdibile per gli appassionati di evasione fiscale. (Al 4 di Börseplatz a Vienna risiedeva anche la Fibet, affiliata a Ti-Cam, che fece da sponda per l'evasione fiscale di 59 tra promotori e clienti di Banca Mediolanum).

Mario Gerevini
mgerevini@corriere.it
Simona Ravizza
srovizza@corriere.it

Su «Oggi» in edicola

Don Verzé e i bagni nella fazenda brasiliana

Nel nuovo numero di «Oggi» le foto, del 2010, di don Luigi Verzé, nella sua fazenda a Bahia, in Brasile. A destra, il religioso insieme a Mario Cal, il braccio destro che poi si è suicidato



A cena con Pozzetto

Tra i personaggi noti del cinema e dello spettacolo ospitati nella fazenda, anche l'attore Renato Pozzetto (foto a fianco). Sul settimanale, in edicola oggi, vengono pubblicate molte altre foto in esclusiva. Secondo quanto racconta «Oggi» gli ospiti in Brasile del religioso stavano in bungalow

All'aeroporto di Genova

Intercettate buste con proiettili indirizzate a Burlando ed Equitalia

GENOVA — Tre buste con proiettili all'interno sono state trovate ieri pomeriggio all'interno del centro smistamento poste dell'aeroporto di Genova. Una risulta indirizzata al presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando e all'assessore alla Salute, Claudio Montaldo e fa riferimento ai tagli nel settore della Sanità. Le altre due buste, invece, sono indirizzate ad Equitalia Alessandria e a un istituto di vendita di case giudiziarie sempre del basso Piemonte. Sul caso indaga la Digos di Genova.

La sentenza

Condannati Tanzi e Fiorani per il fallimento di Parmatour

PARMA — Calisto Tanzi è stato condannato ieri a 9 anni e 2 mesi dal Tribunale di Parma per il crac di Parmatour, la holding turistica della Parmalat. Con lui è stato condannato a 3 anni e 8 mesi Giampiero Fiorani, ex numero uno della Banca popolare di Lodi. La vicenda di Parmatour si inserisce nelle diversificazioni che, negli anni 90, fece la famiglia Tanzi. Sarebbe stata questa holding, affidata di fatto alla figlia Francesca, a fagocitare una parte consistente dei finanziamenti bancari della Parmalat. Le parti civili, tra cui la Parmalat stessa, chiedono una provvisoria di 120 milioni.

el tiempo lento...

Cuervo y Sobrinos
LA HABANA 1882

Il solo orologio Svizzero di alta gamma con anima latina

DIARSA ITALIA Via Dante 4 Milano Tel. 02-86461215 / 86455268 • italia@diarsa.com
www.cuervoysobrinos.com